



Di scena a Genova fino a domenica il "Suq": cento appuntamenti di teatro, musica e incontri. Con un'appendice a Ventimiglia, il 30: lo spettacolo "Un lungo viaggio" di Leonardo Sciascia con Pippo Delbono

Il festival. Migrazioni, il dialogo entra nelle "Tende della sosta"

ANGELA CALVINI

La Giovine Italia delle mamme immigrate è un racconto di migranti sulla spiaggia dei Balzi Rossi, a Ventimiglia, a pochi metri dal confine francese. Sono questi due fra gli appuntamenti più attesi del 19° Suq Festival Teatro del Dialogo, in corso a Genova sino a domenica, con una appendice il 30 giugno a Ventimiglia. Teatro, musica, incontri e approfondimenti, concerti internazionali per oltre cento appuntamenti, sul tema "Il viaggio e la sosta", che non può trascurare l'attualità delle migrazioni. Dalle 17 alle 20 ogni giorno ci si può fermare nelle "Tende della sosta" dove si terranno incontri con associazioni tra le quali Libera e Save the

Children. Cuore del Suq, la rassegna Teatro del Dialogo, sostenuta da MiBact: 9 le rappresentazioni teatrali in scena su 4 palcoscenici diversi, più un furgone. Un festival che, a Genova, oltre la Piazza delle Feste disegnata da Renzo Piano, coinvolge il Museo Luzzati, l'Isola delle Chiatte, la Chiesa di San Pietro in Banchi. Come l'appuntamento di stasera alle 19 per il Teatro del Dialogo, *La Giovine Italia*, produzione Almateatro, che racconta la nuova Italia nello sguardo e nelle vicende di madri e figlie immigrate, un avvincente racconto al femminile, attraverso il legame tra le figlie e le madri arrivate qui negli anni '80 e '90 o protagoniste delle migrazioni interne. «Le compagnie in scena sono tutte caratterizzate per multietnicità

e multiculturalità e il discorso dal viaggio dei migranti si allarga a tante dimensioni di viaggio» spiega Carla Peirolo, direttrice artistica del Suq e ideatrice dello spettacolo conclusivo, al Museo Preistorico Balzi Rossi di Ventimiglia, dove andrà in scena, venerdì 30 giugno alle ore 21, *Il lungo viaggio* di Leonardo Sciascia: protagonista Pippo Delbono e gli interventi musicali a cura della Compagnia del Suq. Nel racconto di Sciascia un manipolo di migranti siciliani negli anni '50 vengono ingannati e derubati da chi aveva loro promesso di portarli in America. «Dramma e ironia, e anche divertimento, si intrecciano in un racconto dalla scrittura straordinaria, che ci riporta a drammi dei giorni nostri - aegieunee la Peirolo -». Ed

è significativo metterlo in scena alla frontiera di Ventimiglia, simbolica della chiusura ai migranti. Mentre proprio la visita al museo dei Balzi Rossi dimostrerà con prove tangibili che gli uomini migravano da sempre». Il racconto verrà allestito sulla spiaggia a ridosso del Museo, vicino a quegli scogli tristemente celebri per le recenti vicende dei rifugiati bloccati al confine tra Italia e Francia. Il Museo accoglierà gli spettatori, prima che proseguano verso la spiaggia sottostante, facendo vedere un breve filmato dal titolo *Siamo tutti africani* che racconta i ritrovamenti più importanti che testimoniano come le migrazioni facciano parte fondante dell'umanità. Si tratta di sepolture datate tra i 29mila e i 19mila anni fa. Paleoli-

tico Superiore, tutte di uomini e donne originari dell'Africa. La prima migrazione. «Oggi - sostiene la direttrice del Museo, Antonella Traverso - stiamo assistendo alla "quarta imponente migrazione"». Poi toccherà a Pippo Del Bono dare voce a Sciascia in una affascinante lettura scenica, che inizia raccontando una notte oscura sul mare di un pugno di miseri contadini che si imbarcano tra Gela e Licata per raggiungere clandestinamente le coste dell'America. Ma la gioia, allo sbarco, si tramuterà presto in un'amara delusione perché si ritroveranno dopo giorni e notti d'inferno a pochi chilometri dalla partenza, ingannati e derubati dagli scafisti di allora, uguali, purtroppo, a quelli di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA